

**Giancarlo Rinaldi**

**Diodoro di Tarso, Antiochia  
e le ragioni della polemica antiallegorista**

in

Ricerche patristiche  
in onore di  
Dom Basil Studer OSB

Augustinianum

33 (1993), pp. 407-430

## DIODORO DI TARSO, ANTIOCHIA E LE RAGIONI DELLA POLEMICA ANTIALLEGORISTA

1. È a Diodoro di Tarso <sup>1</sup> più che a Luciano, biblista e martire, che dobbiamo guardare come all'iniziatore dell'indirizzo esegetico che si suole denominare 'antiocheno'. L'opera di Diodoro, in ogni caso, è stata a buon diritto definita "un momento di rottura rispetto agli indirizzi e agli esiti della precedente esegesi" <sup>2</sup>. Queste considerazioni contribuiscono a rendere ancor più grave la perdita

---

<sup>1</sup> Di nobile famiglia, Diodoro vive ad Antiochia fino al 372, quando viene esiliato da Valente. Nel 378 viene nominato vescovo di Tarso; con questa carica è ricordato tra i partecipanti al Concilio di Costantinopoli del 381. La sua morte dovè avvenire poco prima del 392, anno per il quale è attestato un certo Valerius come vescovo di Tarso. Fu allievo di Silvano di Tarso (cfr. Bas., ep. 244,3 dove non è chiaro se abbia seguito le lezioni ad Antiochia o a Tarso) e di Eusebio di Emesa (cfr. Hier., vir. ill. 119). Diodoro perfezionò i suoi studi ad Atene. Per i dati biografici su Diodoro di Tarso cfr. tra l'altro L. Abramowski, s.v. *Diodore de Tarse*, in DHGE 4,1960, coll. 496-504.; G. Bardy, s.v. *Diodore*, in *Dict. de Spirit.* 3, 1955, coll. 986-993; A. Palmieri, *Diodoro di Tarso: sua vita e sue opere*, in *Bessarione* 32(1916), pp. 180-197 (che dichiara di utilizzare il voluminoso ma poco letto lavoro in lingua russa di N. Fetissof, *Diodoro di Tarso. Saggio di ricerca di storia ecclesiastica sulla vita e sulla sua attività*, Kiev 1915 di ben 456 pagine); M. Simonetti, s.v. *Diodoro di Tarso*, in DPAC, I, Roma 1983, coll. 967-968; E. Venables, s.v. *Diodorus* 3, in W. Smith - H. Wace, *A Dict. of Christ. Biography*, I, London 1877, pp. 836-840. Per una bibliografia sistematica su Diodoro di Tarso e la sua opera rimando a M. Geerard, *Clavis Patrum Graecorum*, II, Turnhout 1974, pp. 342-344 ed alle pp. CIX-CXIV dell'introduzione di J. M. Olivier al *Commentario ai Salmi* di Diodoro citato qui sotto alla nota 26.

<sup>2</sup> Così M. Simonetti, *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica*, Roma 1985, p. 159.

quasi totale degli scritti di questo esegeta e tra questi, in particolare, quella del Τίς διαφορά θεωρίας καὶ ἀλληγορίας <sup>3</sup>.

A motivo del naufragio della letteratura diodorea, oggi il lavoro degli studiosi dev'essere particolarmente diretto: 1. alla valutazione dei cataloghi delle opere di Diodoro redatti da autori tardi <sup>4</sup>;

<sup>3</sup> Questo titolo c'è trasmesso dal lessico Suda (cfr. nota seguente) nel catalogo delle opere di Diodoro, tra l' Εἰς τὰς Παροιμίας e l' Εἰς τὸν Ἐκκλησιαστήν. Ma le informazioni di questo lessico dipendono qui da Teodoro il Lettore che è, a sua volta, un compilatore; pertanto secondo O. Bardenhewer, *Geschichte der altkirchlichen Literatur*, III, Freiburg i. Breisgau 1912, p. 307 non si tratterebbe di un vero e proprio trattato ma della prefazione a qualche commentario alla Scrittura. Di diverso avviso A. Vaccari, *La "teoria" esegetica della scuola antiochena*, in Id., *Scritti di erudizione e di filologia*, I, Roma 1952, pp. 101-102 (originariamente in *Biblica* 1[1920] pp.4-36). L. Mariès, *Études préliminaires à l'édition de Diodore de Tarse sur les Psaumes*, Paris 1933, pp. 133-134 ritiene che il titolo citato dal lessico bizantino sia probabilmente da identificare con la lunga prefazione al salmo 118 composta per 'bilanciare' le tre cospicue omelie origeniane su questo stesso salmo. Ai fini della presente indagine la consistenza di questa trattazione non ha tanto valore quanto il contenuto delle idee che vi sono connesse.

<sup>4</sup> Possiamo utilizzare il catalogo greco di Teodoro il Lettore (ap. Suda, *Lexicon*, ed. A. Adler, II, Leipzig 1931, p. 103, n. 1149), ed i cataloghi siriaci di Barhadbeshabba 'Arbaia (VI sec. d.C.), *Storia ecclesiastica* in PO 23, 1932, pp. 315-316 e di Ebedjesu di Nisibi (a. 1318), *Catalogo dei libri accettati dai nestoriani di Siria*, in J. S. Assemani, *Bibliotheca orientalis Clementino - Vaticana*, III, 1725, pp. 28-29. Ebedjesu attribuisce a Diodoro ben 60 opere. Questi cataloghi testimoniano gli interessi prevalenti dell'autore. È auspicabile una utilizzazione 'sinottica' di queste liste. Le testimonianze siriane (sulle quali cfr. i lavori citati più giù alla nota 5) dovrebbero andare ad integrare l'ampio ed ancor fondamentale catalogo del Fabricius ristampato in PG 33, 1545-1552 e basato prevalentemente sulla tradizione greca. Hier., *vir.* 119 ricorda la sopravvivenza alla sua epoca di commentari alle epistole paoline e di molte altre opere nelle quali Diodoro avrebbe riflesso la dottrina di Eusebio di Emesa ed avrebbe dimostrato ignoranza in fatto di cultura profana; quest'ultima accusa di Girolamo è infondata, come vedremo in seguito. Da Teodoro il Lettore sappiamo che Diodoro avrebbe commentato tutti i libri biblici.

Tra le opere apologetiche vanno ricordate: *Adversum Photinum, Malchionem, Sabelium et Marcellum* (Thdt., *haeret. fab. comp.* 2,11 [PG 83, 398] attesta l'esistenza di scritti contro Paolo di Samosata, Sabellio, Marcello e Fotino); *De eo quod sit unus Deus in Trinitate* (contro gli eunomiani); *Adversus Melchisedicitas*; *Contra Iudaeos* (in due libri); *Contra Manichaeos*

